

URSS

# Per l'agricoltura vertice straordinario con Andropov

Presenti il politburò e la segreteria al completo con una sola eccezione, quella di Konstantin Cernenko - Produttività e organizzazione del lavoro agricolo sotto accusa

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Ancora l'agricoltura in primo piano e, ancora una volta, prevalgono nettamente gli accenti critici del gruppo dirigente sovietico sull'andamento della situazione. A un mese di distanza circa da una riunione nazionale dei quadri agricoli di tutta l'URSS, a Belgorod il responsabile del settore, Mikhail Gorbaciov, ha introdotto lunedì una nuova assemblea pansovietica che è stata evidentemente convocata per fare il punto sullo stato dei lavori agricoli e sull'andamento del programma alimentare che fu varato ormai un anno fa, al plenum del maggio 1982.

Ma la riunione moscovita presenta più d'un motivo di grande interesse. In primo luogo il fatto che vi hanno preso parte tutti i membri del politburò, effettivi e supplenti, e tutta la segreteria del comitato centrale, con un'unica eccezione: quella di Konstantin Cernenko. Potrebbe trattarsi di una semplice indisposizione, il che non stupirebbe data l'età (72 anni) del dirigente. Ma potrebbe trattarsi anche di un segno di difficoltà nella sua attuale posizione politica in seno al vertice sovietico. Voci insistenti e solitamente ben informate hanno fatto sapere nei giorni scorsi che Cernenko era stato destinato a capeggiare la delegazione sovietica che ha preso parte alla celebrazione del centenario marxiano a Berlino ma poi essa fu inspiegabilmente guidata da Grigori Romanov, segretario leningradese e anch'egli membro del politburò, mentre il discorso ufficiale — altra cosa del tutto inconsueta nel cerimoniale sovietico — fu letto dal secondo della delegazione, il segretario del CC Mikhail Zimin.

L'importante riunione di lunedì sceglie comunque un'enigma, attorno all'ipotesi di una riunione straordinaria del Comitato

centrale che sarebbe stata in preparazione prima di quella — attesa per giugno — sull'assetto organizzativo del vertice sovietico e sui temi dell'ideologia. Il Comitato centrale non si è dunque riunito anche se, con ogni probabilità, le indiscrezioni che erano state fatte trapelare una qualche capacità di prefigurazione degli eventi la contenevano. C'è anzi da notare una relativa intensificazione di grandi incontri nazionali di quadri dirigenti che potrebbero supplire alla scarsità delle riunioni del Comitato centrale.

Tornando ai contenuti dell'assemblea sull'agricoltura, il discorso che Andropov ha pronunciato, ha dato netta la sensazione di una considerevole preoccupazione sulle sorti del programma alimentare. Tanto più netta, perché il leader sovietico ha potuto portare al resoconto i risultati del primo trimestre della produzione industriale e della produttività del lavoro che sembrano confermare il successo della svolta austera: impresa personalmente al paese dal nuovo leader. In sostanza — ha detto Andropov — l'industria ha ripreso a marciare, mentre «la situazione nell'agricoltura continua ad essere complicata». I dati ufficiali sono indubbiamente interessanti: la produzione industriale è cresciuta del 4,7 per cento (nel 1982 era cresciuta del 2,1 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; ben al di sopra della previsione iniziale per l'83 che era del +3,2 per cento. Confortante anche il dato strategico dell'incremento della produttività del lavoro: cresciuto del 3,9 per cento (1982: +1,5 per cento), anch'esso ben al di sopra della previsione per l'83.

Bisogna dare un carattere stabile alla tendenza delineata — ha detto Yuri Andropov — del miglioramento dei principali

indici economici, ma è poi passato ad una dura elencazione dei «seri difetti nell'utilizzo del potenziale produttivo agricolo» che ancora permangono. Andropov e Gorbaciov hanno infatti insistito sulla necessità di accelerare l'introduzione delle forme più moderne di organizzazione del lavoro agricolo e di coltivazione dei terreni. Facendo riferimento esplicito allo storico plenum brezneviano che, nel marzo del 1965, cancellò la riforma di Krusev dei «Sovnar-khozy», Andropov ha ricordato che da allora le attività agricole si sono quadruplicate, la quantità di energia elettrica pro-capite e di minerali fertilizzanti si sono triplicate e la produttività del lavoro è cresciuta del 70 per cento. Ciononostante — ha insistito — la produttività del lavoro agricolo non è cresciuta in modo corrispondente.

Su due aspetti Andropov si è poi soffermato in particolare: su quello della formazione dei quadri agricoli, che appare oggi non più all'altezza dei tempi, e su quello della chiamata alla responsabilità delle organizzazioni produttive e di gestione periferiche. «Tutto dipende — ha esclamato il segretario generale — dall'iniziativa delle organizzazioni locali, dalla loro capacità di organizzare il lavoro pratico. Ed ha definito «inammissibile» che molte organizzazioni continuino a fare affidamento sulle risorse statali di sementi e foraggi senza fare alcuno sforzo per rendersi autonome quanto ad approvvigionamento.

Un cenno Andropov lo ha fatto anche in direzione della microscopica sfera della attività agricola privata. «Non si può giustificare il fatto che molte famiglie che vivono in campagna non allevino in proprio nemmeno un capo di bestiame».

Giulietto Chiesa

FRANCIA

# Attesa e interesse per gli esiti del dibattito in corso nel PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Folla eccezionale di giornalisti, ieri mattina, nell'atrio del palazzo di vetro del PCF, dove i 133 membri del CC sono riuniti fino a stasera per tirare le somme di un dibattito che ha impegnato per tutto il mese, il partito, dal vertice alla base, sulla delicata fase politica attuale. Quali insegnamenti trarre dal risultato elettorale di un mese fa, e soprattutto quale giudizio dare sulla strategia del PCF al governo? Per due lunghe ore Georges Marchais ha letto ieri un rapporto che costituisce la sintesi di questo dibattito.

Un rapporto che verrà reso pubblico solo giovedì mattina sulle colonne dell'«Humanité» e di cui si sono potute conoscere ieri solo le grandi linee, preannunciate ai giornalisti dal portavoce dell'ufficio politico, Pierre Jouquin: il PCF modula diversamente l'analisi secondo cui il partito avrebbe registrato un ulteriore arretramento alle municipali rispetto alle politiche dell'81. Non è vero, cioè, che sia il «grande perdente» delle municipali. «Al contrario».

Cifre alla mano ci sarebbe uno scarto tra la perdita di alcuni municipi, anche importanti, e la quantità dei suffragi raccolti dal PCF, che segnerebbe, tutt'al più,

una stagnazione del suo elettorato. L'essenziale però è di sapere come rispondere oggi ai problemi della Francia nella crisi del mondo capitalista, e quindi ai problemi del paese. Si tratta cioè di fare in modo che la sinistra riacquisisca la decisione presa in comune se non si vuole deludere coloro che hanno votato per essa nel maggio dell'81. In altre parole, il dilemma non sarebbe dunque restare al governo, ma fare tutto il necessario per mantenere un orientamento politico a sinistra. Marchais, secondo Jouquin, non avrebbe negato il malessere e le difficoltà di molti militanti di fronte alle esperienze di questi due anni, che hanno provocato sovente riflessi critici quasi automatici. Si sostiene che la partecipazione del PCF al governo è approvata in maniera massiccia e sarebbero a provarlo non solo i vari sondaggi, ma soprattutto il rapporto dei voti comunisti al secondo turno delle elezioni municipali. Si tratterebbe quindi di ridurre lo scarto che a volte esiste tra la situazione obiettiva del partito e il modo come viene percepita dal partito e dai militanti.

Marchais avrebbe insistito sul bilancio positivo della sinistra al governo, sull'importanza delle riforme e sulla necessità, per i comunisti, di utilizzarle al meglio le potenzialità non trascurando quello che Jouquin ha definito «un giro d'orizzonte completo sui grandi problemi dell'inflazione, della disoccupazione, delle ineguaglianze sociali, sui quali la gente si interroga». E se Marchais ha confermato, come ha detto Jouquin, l'analisi dei risultati del voto municipale, secondo la quale è falso dire che il PCF sarebbe il grande perdente di queste elezioni, non è mancato l'esame delle difficoltà incontrate dal partito in molte delle aree di influenza tradizionale.

Jouquin, che oggi farà il punto sul dibattito che si è aperto ieri pomeriggio sulla relazione di Marchais, ha evocato ieri anche le voci di eventuali cambiamenti alla testa del partito, sulle quali si era diffusa la stampa francese in queste ultime settimane. E fuori questione, ha detto, non ci sono da attendersi né «fumate bianche» né «fumate nere». Semplicemente non c'era il fuoco.

Franco Fabiani

MADRID

# I neutrali tentano di salvare la Conferenza sulla sicurezza europea

Dal nostro corrispondente

MADRID — Nuova iniziativa dei paesi neutrali europei per il superamento dell'impasse alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), della quale si è aperta, ieri a Madrid, la sessione conclusiva. Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, assieme ai capi di governo di Svezia, Finlandia, Jugoslavia, Cipro e San Marino ha rivolto un appello ai governi dei paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki per esortarli a una rapida e positiva conclusione della conferenza stessa. Un ulteriore ritardo — si legge nella

nota — potrebbe «portare a una erosione dello scopo fondamentale e dei propositi della conferenza». La dichiarazione sottolinea che l'atto finale di Helsinki, nonostante i suoi «difetti», deve comunque servire come base futura per i rapporti tra gli Stati europei, gli Stati Uniti e il Canada. «Un fallimento a Madrid porterebbe dannose conseguenze allo sviluppo politico dell'Europa».

Con la loro iniziativa i sei Paesi hanno certamente inteso cercare di salvare il salvabile di una conferenza le cui prospettive non appaiono

proprio incoraggiamenti. L'ultimo documento presentato a marzo dai paesi neutrali e non-allineati perché fornisce una base di compromesso sulla quale continuare a discutere incontra la forte opposizione degli USA, che lo giudicano come ha ribadito ieri il rappresentante di Washington Kampelman — «del tutto insufficiente», per quanto riguarda la difesa dei diritti umani. Questo, almeno, il motivo ufficialmente addotto a giustificare il rifiuto, ma si sa che il governo americano è soprattutto contrario alla proposta, contenuta nel documento dei neutrali, di convocare una conferenza generale europea sul disarmo che dovrebbe cominciare il 15 novembre prossimo a Stoccolma.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto ai paesi neutrali non allineati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale. Si sa, per esempio, che il governo tedesco federale vedrebbe con favore la convocazione della conferenza sul disarmo, o almeno un prolungamento della CSCE fino al raggiungimento di un qualche risultato che non sia solo quello della conferenza di Madrid è stato certamente uno degli argomenti trattati nel recente incontro tra Kohl e Reagan, anche se — come è emerso da comunicati ufficiali — non è stato registrato alcun accordo. Anche altri governi NATO sarebbero probabilmente disposti a posizioni più ragionevoli, ma finora il veto americano è riuscito a bloccare tutto.

Se prevale questa posizione rigida, la conferenza finirà per trascinarsi stancamente per un altro mese, finché la Spagna, paese ospite, non proporrà un modesto documento finale che, per la mancanza di qualsiasi contenuto significativo, possa essere accettato da tutti.

Brevi

Da Andropov il direttore dello «Spiegel»

MOSCA — Il leader sovietico Yuri Andropov ha ricevuto ieri al Cremlino il direttore della rivista tedesca «Der Spiegel», Rudolf Augstein. Si tratta del primo contatto personale di Andropov con un giornalista occidentale.

Egitto-Sudan: visita di Mubarak a Khartoum

IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha compiuto ieri una visita a Khartoum dove ha preso parte alle votazioni per la rielezione di Gaafar Nimeiry alla presidenza della repubblica sudanese.

Terroristi angolani rapiscono bambini

BRUXELLES — I mercenari dell'UNITA, sostenuti dal Sudafrica, si sono detti disposti a liberare 21 bambini, figli di tecnici cecoslovacchi e portoghesi, rapiti oltre un mese fa, quando le bande che li hanno catturati avevano raggiunto alcune «base aeree».

Quasi completi i lavori del gasdotto siberiano

MOSCA — La Tass ha annunciato ieri che i lavori per la posa dei tubi del gasdotto che viene dalla Siberia sono quasi completi, un anticipo rispetto ai tempi fissati.

RAPPORTI INTERTEDESCHI

# Arrestata all'Ovest giornalista della RDT

BONN — Nuovi segnali di irrigidimento nelle relazioni intertedesche. Dopo l'episodio, in gran parte ancora da chiarire, della morte di un cittadino tedesco federale avvenuto al posto di confine di Drenth, un'altra vicenda rischia di deteriorare il clima tra Bonn e Berlino. La magistratura di Berlino Ovest, ieri, ha annunciato l'arresto di un giornalista della RDT per spionaggio. La notizia era stata anticipata dal quotidiano filodemocratico «Die Welt», il quale aveva aggiunto che la giornalista faceva parte del seguito di Ginter Mittag, noto economista della RDT e membro del Politburò della SED, attualmente in visita nella Repubblica Federale. La circostanza è stata poi smentita: la giornalista arrestata, in realtà, aveva avuto contatti con Mittag soltanto in quanto collaboratrice nello stand dedicato alla RDT nella fiera di Hannover. Le autorità di Berlino Ovest, inoltre, hanno escluso categoricamente qualsiasi connessione con l'episodio di Drenth. Resta il fatto che l'arresto della giornalista ha gettato una nuova ombra sulla visita di Mittag, alla quale le autorità dei due paesi attribuivano ufficialmente una certa importanza in preparazione del viaggio che il leader della RDT Erich Honecker dovrebbe compiere entro l'anno nella RFT. Il previsto incontro dell'economista di Berlino con Kohl era già saltato in seguito alle polemiche sull'affare di Drenth.

POLONIA

# Walesa interrogato 13 ore in due giorni

VARSAVIA — Rilasciato lunedì sera dopo nove ore di fermo, Lech Walesa è stato di nuovo convocato ieri mattina alla sede regionale della polizia di Danzica e interrogato per altre quattro ore. Questa volta, sembra che i funzionari volessero sapere se, prima della proclamazione dello stato di guerra, Solidarnosc si stesse già preparando alla attività clandestina. La polizia ha chiesto inoltre a Walesa notizie su Josef Pionier, e sul clamoroso caso dei fondi ritirati in banca dallo stesso Pionier pochi giorni prima della proclamazione dello stato di guerra. Walesa si sarebbe limitato a rispondere che, al momento dei fatti contestati, Solidarnosc era autonoma e indipendente, e quindi le decisioni

prese in quel periodo riguardavano unicamente il sindacato. Nell'interrogatorio del giorno precedente, a quanto ha dichiarato il portavoce del governo, a Walesa le autorità hanno continuato a chiedere particolari sul suo incontro del 9, 10 e 11 aprile con i dirigenti clandestini di Solidarnosc, e sui motivi del viaggio che il leader sindacale stava compiendo a Varsavia lunedì, al momento in cui è stato fermato. Walesa, come egli stesso ha dichiarato, stava recandosi nella capitale per commemorare le vittime della insurrezione del ghetto. Alle celebrazioni dell'anniversario che si sono svolte solennemente oggi nella capitale, con la partecipazione di delegazioni delle comunità ebraiche

di 20 paesi, era presente anche un rappresentante dell'O.L.P., che ha deposto fiori al monumento dei caduti. La zona in cui si sono svolte le celebrazioni, era presidiata da un imponente schieramento di polizia. È evidente che la preoccupazione delle autorità, che gli oppositori intendano, come del resto hanno dichiarato apertamente, partecipare con loro oratori e loro parole d'ordine alle cerimonie.

Che il clima stia di nuovo diventando teso, si desume tra l'altro dall'attacco che ieri il quotidiano «Rzeczpospolita» ha lanciato contro Solidarnosc, attribuendo ai dirigenti del sindacato la responsabilità di un possibile annullamento della visita del Papa, fissata dal 16 al 22 giugno. Janusz Onyszkiewicz, già portavoce nazionale del soppresso sindacato indipendente polacco Solidarnosc, è stato ieri arrestato su accusa di partecipazione ad attività di organizzazioni illegali clandestine ed alla preparazione di manifestazioni illegali per il 1° ed il 3° maggio. Lo si apprende da fonti ufficiali polacche.

SPAGNA

# Recrudescenza del terrorismo Tre morti

MADRID — Recrudescenza terroristica in Spagna. Un tenente di polizia è rimasto ucciso, ieri, in un attentato a Paterna, in provincia di Valencia. Sempre ieri, nel Paese Basco, vicino a San Sebastian, due giovani sono stati dilaniati dall'esplosione di un ordigno che, con tutta probabilità, stavano preparando per un attentato. Vittima del primo tragico episodio il tenente di polizia Emilio Garcia Martinez, che è stato investito dallo scoppio di un ordigno che era stato collocato sulla sua auto. Riconfermato in ospedale, l'uomo è morto per la gravità delle ferite riportate. La polizia attribuisce l'attentato al GRAPO. Il secondo episodio è avvenuto a Mondragon, in provincia di San Sebastian. Quattro giovani, che erano a bordo di un'auto, sono stati investiti da una fortissima esplosione. Due (un ragazzo e una ragazza) sono morti sul colpo, gli altri due versano in gravissime condizioni. La polizia ritiene che i quattro stessero mettendo a segno un attentato.

IRAN-IRAK

# Baghdad si dice favorevole a una tregua con Teheran

MANAMA — L'Irak si è dichiarato favorevole alla proposta di un cessate il fuoco con l'Iran, avanzata dal Congresso popolare islamico che ha concluso i suoi lavori domenica a Baghdad. In una dichiarazione all'agenzia ufficiale irachena INA, un portavoce del «Consiglio della rivoluzione irachena» ha precisato che l'Irak è pronto a cessare il fuoco immediatamente. Se Teheran prende una decisione in questo senso. È noto, comunque, che l'Iran ha sempre affermato che non prenderà in considerazione proposte di tregua finché l'Irak non ammetterà di essere l'aggressore. I partecipanti al Congresso popolare islamico — 280 scrittori e teologi musulmani in rappresentanza di una cinquantina di paesi — avevano deciso di formare una commissione di pace incaricata di sollecitare i due paesi, in guerra da più di 31 mesi, ad avviare negoziati diretti e a trovare una soluzione equa al conflitto.

# STOP

Una nuova prova di forza del numero 1 del trasporto leggero in occasione del Salone del Veicolo Industriale di Torino.

Prezzo Bloccato fino al 25 aprile. In tutta Italia.

Fiat Veicoli Commerciali, il numero 1 del trasporto leggero, in occasione del Salone Internazionale del Veicolo Industriale e Commerciale di Torino, estende agli operatori di tutta Italia i vantaggi economici di un'importante iniziativa: il blocco totale dei prezzi al vecchio listino. Perciò chi acquista presso qualsiasi Succursale o Concessionaria Fiat d'Italia, entro il 25 aprile, un 242 E, un Ducato, un 900 E, un Fiorino, un Marengo, in qualsiasi versione disponibile per pronta consegna, non paga l'aumento di listino scattato il 15/4/83. Un'ulteriore prova di vitalità del leader di mercato. Un'occasione unica per entrare in possesso, a condizioni irripetibili, dei veicoli commerciali più apprezzati in Italia. Affrettatevi: i vantaggi del Salone vi attendono in tutta Italia.

**FIAT**  
veicoli commerciali

